

# Domenico Gnoli, l'arte in un mondo di dettagli

DATA STAMPA



Alla Fondazione Prada la più ampia retrospettiva su un pittore originale, morto ancora giovane, celebre per riprodurre, con precisione quasi fotografica, particolari di abbigliamento o arredamento

ANDREA D'AGOSTINO

**N**odi di cravatte, taccchi, tovaglie, lenzuola spiegazzate, lavabi e tappezzerie... tanti particolari "fotografati" con uno stile iperrealista, si direbbe quasi "pop". Anche se in realtà Domenico Gnoli (1933-1970) non ha mai aderito alla Pop Art, rimanendo un pittore isolato e indipendente. A questo originale artista scomparso prematuramente la Fondazione Prada dedica una grande retrospettiva nello spazio del Podium, la prima a Milano di così ampio respiro, che ne ripercorre la breve e folgorante carriera con un centinaio di opere.

*Domenico Gnoli*, aperta fino al 27 febbraio, è nata da un progetto ideato da Germano Celant due anni fa per i 50 anni dalla morte dell'artista, e si inserisce in una serie di mostre che la fondazione ha dedicato ad altri outsider come Edward Kienholz, Leon Golub e William Copley, difficilmente assimilabili alle principali correnti del secondo

'900. Lo stesso si può dire per Gnoli: proveniente da una famiglia di intellettuali - suo nonno Domenico poeta e scrittore, suo padre Umberto direttore di musei e biblioteche, lo zio Tommaso letterato e germanista - crebbe in un ambiente colto, circondato da libri e dipinti. Un influsso che si farà sentire sulle sue opere: nel 1923, peraltro, suo padre aveva pubblicato *Pittori e miniatori dell'Umbria*, un volume ancora oggi fondamentale per la conoscenza dell'arte umbra (che verrà ristampato nel 1980 con prefazione di Federico Zeri). E in effetti i quadri qui esposti sembrano proprio delle miniature ingigantite, dipinte con una cura per il dettaglio da miniaturista.

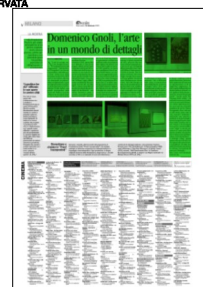
La sua carriera inizia però nel mondo del teatro in qualità di scenografo e disegnatore di costumi, come si vede nella sezione al piano superiore: nel 1955, poco più che ventenne, ottiene un grande successo per le sue scenografie della commedia *Come vi piace* di William Shakespeare all'Old Vic di Londra. Dal '59 si divide tra Roma, New York, Parigi e Londra, dove espone in diverse gallerie, lavorando come illustratore per alcune riviste. Nel 1964 compie un salto con le sue prime prove di questa pittura così analitica: «Mi servo sempre di elementi dati e semplici, non voglio aggiungere o sottrarre nulla - racconterà lui stesso -. Non ho neppure avuto mai voglia di deformare: io isolo e rappresento». Ma, a differenza

della critica al consumismo tipica della Pop Art, Gnoli crea immagini "pure", dove ogni inquadratura sembra un particolare fotografico. E nella sezione principale al piano terra è un trionfo di "quadroni" con colletti e polsini, cravatte, divani e poltrone, tutti di grandi dimensioni, da far sentire lo spettatore all'interno di un appartamento (o di un magazzino) gigantesco. Lo stile è quello della grande tradizione italiana: assenti i colori squillanti della pittura americana, le tinte si fanno più spente - merito anche dell'impiego della sabbia -, da sembrare frammenti di affreschi rinascimentali di Masaccio o Piero della Francesca, ma senza alcuna atmosfera metafisica di un De Chirico. Uno sguardo, il suo, «che mette sullo stesso piano tutte le cose, naturali e artificiali, esprimendo una volontà egualitaria: la rivincita degli elementi insignificanti e squalificati dalla classifica dei valori: il basso e il secondario, l'accessorio e il trascurabile», scrive Celant. La morte prematura a 37 anni mette fine a questa carriera così particolare; e chissà come sarebbe evoluta, viene da chiedersi.

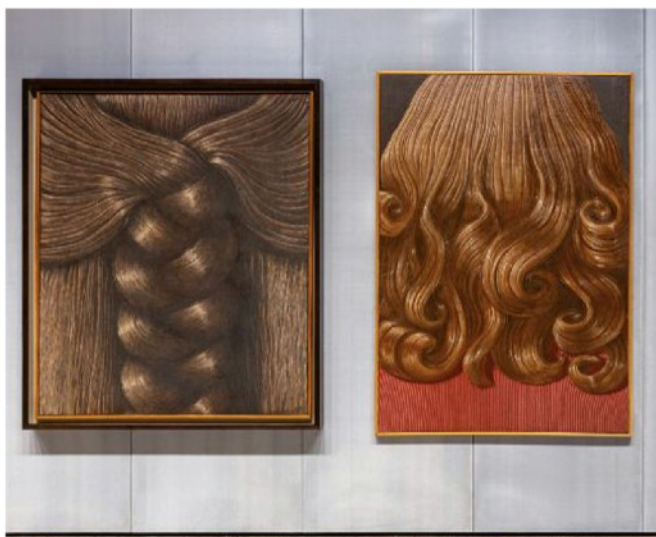
Il catalogo, infine, riporta quattro racconti di Italo Calvino ispirati alle opere di Gnoli e pubblicati nel 1983; due artisti diversissimi, il pittore e lo scrittore, accomunati dal gusto per il dettaglio.

Info e orari: [www.fondazioneprada.org](http://www.fondazioneprada.org).

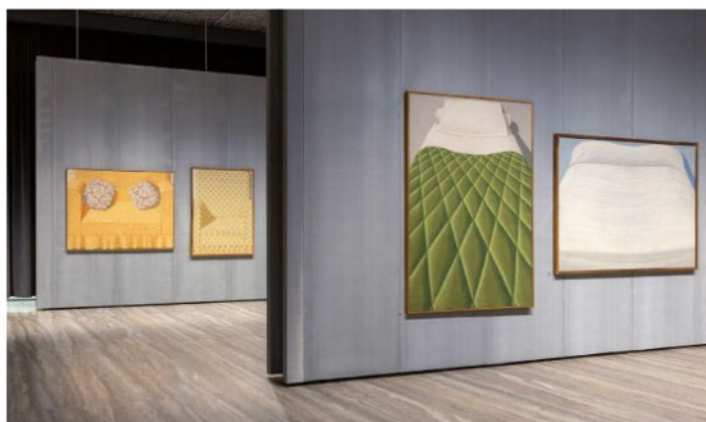
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



I dipinti di Gnoli in mostra / Roberto Marossi



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870